

Padova c'è anche con "Ditelo sui tetti" guidata da Domenico Menorello Detenuti del Due Palazzi al Meeting La cooperativa Giotto li porta a Rimini

L'APPUNTAMENTO

Anche quest'anno, Padova ha portato un contributo significativo al Meeting di Rimini, giunto alla sua 46esima edizione. Sono numerose, infatti, le realtà padovane presenti alla manifestazione, che nella settimana di fine agosto trasforma Rimini nella capitale internazionale della cultura e del dialogo. Tra queste spicca

la cooperativa sociale Giotto, da decenni punto di riferimento nazionale per l'inclusione lavorativa delle persone detenute. Proprio oggi, il presidente della cooperativa, Gianluca Chiodo, interverrà nell'incontro dal titolo «Il valore del lavoro per chi sconta una pena», accanto al viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto e a Stefano Granata, presidente di Confcooperative Federsolidarietà. Un'occasione per condividere un modello che, partito

dal carcere Due Palazzi, è diventato esempio di giustizia riparativa e reinserimento sociale. «La nostra presenza al Meeting di Rimini come cooperativa sociale Giotto è pluridecennale» racconta Nicola Boscoletto, socio fondatore della coop «Nel 2006 facemmo un importante incontro sul tema delle carceri, nel 2008 una grande mostra. Da allora, questo tema è entrato stabilmente nel programma del Meeting. Anche oggi parteciperanno alcuni de-



I detenuti impegnati a fare i pasticci sotto la guida dello chef

tenuti che hanno ottenuto il permesso dal Tribunale: è sempre un'esperienza di arricchimento». Non mancano i riconoscimenti: la cooperativa sarà premiata domani all'interno

del *social contest* «I tanti volti del bisogno», nella sezione dedicata all'inclusione sociale e ambientale, alla presenza di Andrea Basso. «Ogni anno vengono premiate 4 realtà per

quattro temi diversi. Quest'anno siamo arrivati primi nella nostra categoria».

Padova presente anche con l'associazione «Ditelo sui tetti», guidata dall'ex parlamentare Domenico Menorello, assieme a tanti giovani accomunati dal desiderio di approfondire temi esistenziali, culturali e sociali. «La cosa che più mi stupisce ogni anno – continua Boscoletto – è proprio la forte presenza di giovani. Non cercano risposte effimere ma qualcosa che dia senso alla vita. È un segno di speranza anche per noi adulti». Tra i momenti più toccanti, Boscoletto cita l'incontro sui martiri d'Algeria: «La testimonianza di una suora scampata alla morte è stata incredibile». —

FLAVIO CENTAMORE